



L'Abbigliamento in Epoca Medievale

- Nel Medioevo la moda non era dettata solo dalla necessità di difendersi contro gli effetti del clima o alla praticità per l'attività lavorativa svolta, era prima di tutto un segno inequivocabile della classe sociale di appartenenza.
- L'ordine sociale costituito doveva rimanere tale anche nelle apparenze, la trasgressione, in tutti i settori della società, non veniva tollerata, anzi diventava pretesto per diffidare di chi la praticava



- Le istituzioni sacre infatti condannavano il corpo e la sua esibizione ed incoraggiavano ad un abbigliamento modesto e moderato o morigerato, scoraggiando prevalentemente gli eccessi femminili.
- Inoltre una grande depressione economica portò a tralasciare per qualche tempo la moda e le sue innovazioni.





- Uomini e donne indossavano entrambi tuniche e mantelli lunghi fino a terra, con maniche lunghe e larghe fino a coprire le mani.
- Vi erano solo alcune piccole differenze tra gli abiti maschili e femminili (pur mantenendo lo stesso modello)

Incontro del re con santa
Margherita, part., miniatura, XIII secolo,
Verona, Biblioteca Comunale



- Tra XI e XIII secolo la moda italiana risente fortemente dell'influenza bizantina.
- In seguito alla conquista normanna, avvenuta nel XI° sec. in Italia meridionale, alle tendenze stilistiche bizantine si unirono le novità della moda francese che modificarono, solo in parte, il gusto dell'epoca.

- Le corti palermitana e messinese erano note in tutta Europa per i tessuti ricamati con le pietre preziose che venivano applicate sulle tuniche e sui mantelli.
- Le tecniche di lavorazione erano segrete, condizione essenziale affinché i manufatti fossero considerati "esclusivi", gli stessi tessitori, considerati alla pari degli artisti, erano chiamati a preservare il "mistero" delle raffinate e antiche tecniche.



Dagli atti e dalle cronache di epoca federiciana sappiamo che l'abito femminile era composto da tre capi:

- la camicia (testimoniata a Bari a partire dal 1021 con il nome di càmiso),
- la tunica (o gonnella),
- la guarnacca (sopraveste).



- La camicia, detta anche *interula* o *sotano* era una specie di sottoveste lunga fino ai piedi, confezionata solitamente, per i vestiti più semplici, in lino e cotone leggero.
- Il tessuto variava a seconda delle possibilità economiche della cliente, le donne di alto rango sociale tendevano a impreziosire gli abiti con guarnizioni ricamate o liste di tessuto frappato (in frange) lungo i bordi e la scollatura, solitamente quadrata.



- La camicia era priva di bottoni, ed erano sconosciute le tasche. La moda dei bottoni in oro, argento e pietre preziose nasce in Francia nel XIII secolo per poi diffondersi lentamente in tutta Europa.
- Sulla camicia le donne infilavano la *tunica*, un abito lungo, di tradizione bizantina dalle maniche molto larghe, che spesso aveva dei profondi spacchi sui fianchi per lasciare intravedere la camicia sottostante di diverso colore.



- Le tuniche delle donne nobili erano confezionate in zendali (seta simile al taffetà), broccati (velluti impreziositi da fili d'argento e d'oro), e applicazioni di perle e pietre preziose.
- Tessuti che di certo le donne del popolo e delle campagne non potevano assolutamente permettersi.
- Queste ultime adoperavano tessuti semplici come lino e cotone, d'inverno si coprivano con abiti in lana.





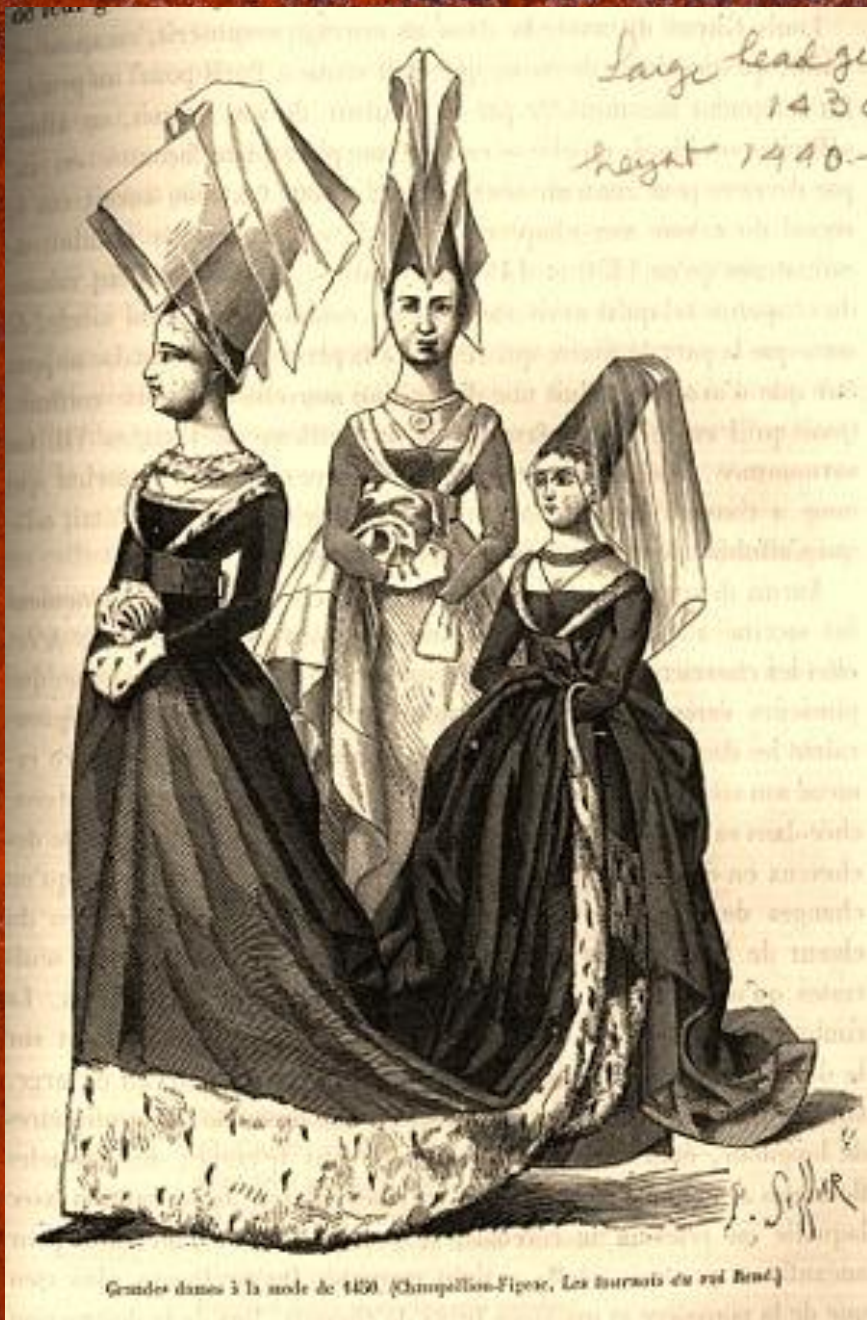
- Sulla camicia e la tunica poteva essere indossata una guarnacca.
- La *guarnacca* era una sopraveste, aperta sul davanti, con maniche ampie pendenti fino all'orlo foderate di pelliccia, il pelo infatti era rivolto verso il corpo, mentre il lato esterno veniva ricoperto di tessuto.

Gli abiti femminili erano fermati in vita da cordoncini annodati o cinture di stoffe ricamate e ornate di laminette d'oro o dipinte con smalti.



- Accessori femminili fondamentali erano i copricapi, il modello più diffuso era la *corona turrita*, una fascia circolare su cui si appoggiavano merli con applicazioni di pietre e perle.
- Un'acconciatura comune era realizzata con bende o nastri, detti anche *intrezatorium*, che venivano intrecciati nei capelli.





- A Venezia nel XIII secolo nasce un copricapo che avrà molta fortuna in tutto il Medioevo l'*hennin*, a forma di cono rigido, in velluto o in seta, al cui vertice veniva applicato un velo o un pizzo.
- Le fate delle fiabe di origine medievale, infatti, vengono tutt' oggi rappresentate con questo copricapo.

- Le acconciature più usuali, anche tra le donne del popolo, erano realizzate con ghirlande di fiori, nastri arricchiti da pietre o gemme. Il colore biondo per i capelli era molto di moda, così come i posticci e gli uomini sbarbati.
- Le donne amavano la frangia a metà della fronte.
- Erano usati cerchi fermacapelli e si era solite raccogliere la chioma in piccole cuffie (*Infulae*).



Il capo viene imprigionato da pettinature sempre più complicate, a volte bizzarre: semplici corone stilizzate legate al viso da un velo o da una retina che contiene i capelli, cerchi metallici con velo, o turbanti di velluto imbottiti posizionati di traverso sulla fronte.





- La tunica degli uomini poteva avere diverse lunghezze ma per i poveri non doveva superare il ginocchio; priva di bottoni prevedeva una scollatura a punta sul davanti;
- Sopra la tunica vi infilavano la guarnacca, una sopraveste senza maniche o con maniche lunghe con uno spacco sotto l'ascella o gomito, con cinture di vario tipo in metallo o corda, un capo della quale pendeva fino all'orlo.



L'unica prerogativa in più che l'uomo aveva era l'utilizzo dei pantaloni (brache).



- Gli abiti maschili nei primi secoli del basso medioevo non si differenziano molto da quelli femminili: la *tunica*, a tinta unita, poteva essere di varie lunghezze, per i poveri non doveva superare il ginocchio. Priva di bottoni, la tunica prevedeva una scollatura a punta sul davanti.
- In inverno si adoperavano lunghi mantelli trattenuti sul petto da lacci, novità di origine franca.



- Tuttavia rimase l'uso di indossare sopra la tunica, in inverno, un giubbotto di pelle con il pelo verso l'esterno.
- Accanto a tessuti pregiati come il velluto e la seta, il basso medioevo eredita la passione per le pelli e le pellicce, largamente usate in epoca altomedievale.
- Il commercio e la produzione del cuoio rimasero, dunque, uno dei settori principali anche dell'economia tardo medievale.



- Le calzature erano confezionate in cuoio e in genere con pelle d'agnello. I poveri adoperavano zoccoli in legno o generalmente pianelle; le raffinate scarpe a punta in tessuto colorato e suolate all'interno erano esclusiva delle classi sociali elevate.
- La grande necessità di materia prima, cioè di pelli di animali di diverso tipo, veniva soddisfatta dall'utilizzo delle pelli degli animali macellati per uso alimentare, in prevalenza agnelli e capre.



La richiesta sempre maggiore di capi d'alta sartoria e di qualità superiore, fecero crescere l'industria dei pellami pregiati: di bufalo, cavallo, camoscio, cammello, coniglio, cervo, lupo.



Federico II attorniato dai sudditi - "Exultet" - Salerno, Biblioteca Capitolare.



- Il commercio del pellame pregiato avveniva prevalentemente per via mare, o attraverso i fiumi nell'Europa centro-settentrionale.
- I principali mercati e punti di rifornimento erano la Spagna, il Nord d'Africa, l'Oriente e le Fiandre, in Italia avveniva prevalentemente la conciatura e la lavorazione del pellame grezzo o semi lavorato.



Petrus de Ebulo, De Balneis
Puteolanis, part., Roma
Biblioteca Angelica

- Accessori importanti nella moda maschile erano le borse realizzate in cuoio, in forma rettangolare (*scarselle*), trapezoidale (*elemosiniera*), a forma di bisaccia, tipologia particolarmente usata dai pellegrini in viaggio, o sotto forma di eleganti valigie per la clientela raffinata.

Le scarselle venivano legate alle cinture, confezionate in cuoio con applicazioni metalliche.



Scarsella di fattura francese, pelle e ferro. Museo del Bargello. Firenze

- Gli abiti adoperati per l'inverno come cappe e mantelli erano, nella maggior parte dei casi, imbottiti o predisposti ad esserlo.
- Le cappe femminili, ampie ed avvolgenti avevano la superficie fra le spalle e la cintura rivestita con pance di vaio, noto anche come scoiattolo siberiano, animaletto dalla pelliccia pregiata.
- L'uso delle pellicce di vaio e di candido ermellino distingueva l'élite delle corti, mentre le pelli di agnello e montone erano diffuse tra nobiltà minore e cavalieri.



- Come nell'abito maschile, si diffonde l'uso dei tagli sulle maniche verticali e orizzontali da cui usciva a sbuffi la camicia. Lo strascico degli abiti importanti si appesantisce e si allunga.
- La vera novità della prima metà del Duecento è la tunica che si allunga sul dietro a formare lo strascico.

